

Dunque mi pare che possa bastare si obblighi un volontario per un anno, invece di due, salvo l'obbligo, in caso di guerra, di prestarsi, fosse anche per cinque anni, purchè sei mesi dopo conclusa la pace venga lasciato libero, senza di che noi avremo per una stessa cosa due leggi diverse.

Persisto dunque nel mio emendamento.

PRESIDENTE. Favorisca di mandare il suo emendamento, oppure mi dica solamente quale articolo vuol surrogare.

MACCHI. L'articolo 32 del regolamento della guardia nazionale.

PRESIDENTE. Il deputato Macchi propone che agli aliene 2 e 3 dell'articolo 7 sia surrogato l'articolo 32 del regolamento della guardia nazionale.

Metto ai voti questa proposta.

(Non è approvata.)

SIRTORI. Domando la parola.

PRESIDENTE. Parli.

SIRTORI. In quest'articolo è detto: « Potranno però, in caso di guerra, a loro richiesta ottenere di passare nell'esercito nazionale anche prima dello spirare della ferma suddetta. »

FENZI, relatore. Domando la parola.

SIRTORI. Queste parole *esercito nazionale* possono lasciare dubbio nell'applicazione della legge. La Camera sa che vi è l'esercito stanziale e quello che si chiama il corpo dei volontari, che è una specie di piccolo esercito a parte.

CUGIA. Domando la parola.

SIRTORI. Io non conosco l'intenzione del Governo e della Commissione nell'adoperare questa denominazione. Se l'intendimento loro, usando le parole *esercito nazionale*, fosse di designare unicamente l'esercito stanziale, allora io proporrei un emendamento, onde si facesse facoltà di passare dalla guardia mobile, non solo all'esercito stanziale, ma anche, e, direi, a più forte ragione, al corpo dei volontari, perchè appunto per il motivo che ha questo nome, deve, a preferenza di ogni altro corpo, comprendere i volontari.

Se poi il Governo e la Commissione intendono che con questa locuzione debba anche intendersi il corpo dei volontari, allora mi astengo dal proporre alcun emendamento.

FENZI, relatore. Certamente.

PRESIDENTE. La parola spetta al signor relatore.

FENZI, relatore. La cedo all'onorevole Cugia.

CUGIA. Veramente avrebbe più autorità la risposta se venisse o dalla Commissione o dal ministro. . . .

FENZI, relatore. No! no!

CUGIA. . . . ma mi pare che non ci sia dubbio che nell'esercito nazionale è pur compreso il corpo dei volontari.

Se si fosse detto: *esercito regolare*, l'osservazione fatta sarebbe giusta; ma essendosi usate le parole *esercito nazionale*, non credo che nessuno possa dubitare che esse non comprendano anche il corpo dei volontari.

SIRTORI. Faccio osservare che soventi nelle corrispondenze il Governo, il Ministero della guerra sono usi distinguere i due corpi, chiamando l'uno esercito regolare, talvolta stanziale, talvolta nazionale, e l'altro esercito meridionale talvolta, e talvolta corpo dei volontari. Di più sembra che in questa circostanza, trattandosi dell'applicazione di una legge e dell'interpretazione della medesima, si potrebbe andare incontro a qualche difficoltà. Domanderei perciò una dichiarazione esplicita del Governo e della Commissione, perchè, per così dire, l'interpretazione di quest'articolo fosse ufficiale.

TECCHIO. Il Governo e la Commissione sono appunto perfettamente d'accordo. L'onorevole generale Cugia, come

segretario generale del Ministero della guerra, intervenne nel seno della Commissione per conto e nome dell'onorevole presidente del Consiglio barone Ricasoli; con lui abbiamo discusso di questo proposito; gli si è domandato se poteva esservi alcun dubbio (che agli occhi nostri però non esisteva) che nelle parole *esercito nazionale* non si comprendesse il corpo de' volontari. Ed egli rispose, come ha ripetuto chiaramente testè, che attualmente non esiste che un *esercito* solo, del quale anche il corpo de' volontari è parte integrante.

Altro è che prima d'ora si parlasse di un esercito settentrionale e di un esercito meridionale, di un esercito regolare e di un esercito irregolare; altro è che codeste differenze possano più aver luogo dopo gli ultimi decreti e i provvedimenti adottati in conseguenza delle interpellanze del generale Garibaldi, e dell'ordine del giorno adottato dalla Camera sopra proposta del barone Ricasoli.

E il così detto esercito stanziale e il corpo de' volontari concorrono uniti a formare l'*esercito nazionale*.

Non si potrebbe certamente ideare che il corpo dei volontari, così benemerito, non sia rivestito del carattere e del titolo di *nazionale*. Sarebbe un assurdo solamente il supporlo.

SIRTORI. Ripeto che, trattandosi di una legge, parmi vi debba essere una dichiarazione ufficiale.

Desidero adunque che il Ministero e la Commissione spieghino l'interpretazione che intendono dare a queste parole.

PRESIDENTE. Il Ministero è disposto a dare questa spiegazione.

SIRTORI. Sino a questi ultimi giorni fu uso costante di chiamare esercito meridionale il corpo dei volontari, ed esercito stanziale l'altro. È necessaria quindi un'ufficiale ed esplicita dichiarazione.

MINGHETTI, ministro per l'interno. L'esercito nazionale comprende l'esercito regolare ed il corpo dei volontari.

PRESIDENTE. Se nessuno chiede di parlare, metterò ai voti l'articolo 7.

(La Camera approva.)

« Art. 8. Quando, per mancanza di un sufficiente numero di volontari, debba aver luogo la coattiva chiamata dei militi, si procederà per ordine di età e di categoria, cominciando dai più giovani fra i celibi e vedovi senza prole, e procedendo di mano in mano ai più vecchi sino al compimento del contingente richiesto.

« Qualora, esaurita la prima categoria, non si fosse riusciti a compierlo, si procederà nel modo stesso, in ragione inversa dell'età, alla iscrizione di quelli della seconda categoria, ossia degli ammogliati senza prole.

« Ed infine, quando il numero richiesto non si ottenga neppure con questi, si procederà con lo stesso sistema a chiamare i militi componenti la terza categoria. »

MONTI. Io proporrei che si dicesse piuttosto *obbligatoria* che *coattiva* questa chiamata. L'idea di coazione e di coercizione per compiere il più sacro dei doveri di un cittadino non mi pare conveniente in un paese retto da libere istituzioni.

PRESIDENTE. Vorrebbe dunque dire: *aver luogo l'obbligatoria chiamata dei militi*, invece di *la coattiva chiamata*?

MONTI. Appunto.

FENZI, relatore. La maggioranza della Commissione sarebbe di opinione di mantenere la parola *coattiva*, invece di quella proposta. Del resto, non c'è gran differenza.

MUSOLINO. Secondo il disposto dell'art. 7 mi pare che la Commissione ed il Governo si propongano di formare i